

LIBRI



Se in un film diamo agli incubi fin dall'inizio un valore simbolico perdono la loro potenza mentale. Il sogno per il sognatore è sempre realtà

A CURA DI SILVIO ALOISIO
JEAN-LUC GODARD
 MARSILIO

Jean-Luc Godard
 a cura di Silvio Aloisio

Godard la sfida continua

ORIO CALDIRON

●● Jean-Paul Belmondo, ●● che ha appena ucciso un poliziotto, e Jean Seberg, che vende il «New York Harold Tribune» per strada, passeggiano per i Champs-Élysées. Il clamoroso inizio della Nouvelle Vague - «È il più triste. È un film lacerante. C'è dentro un'infelicità profonda», dice Truffaut, mentre Resnais ricorda l'eccitata esaltazione di quando con gli altri è uscito dalla sala e si è reso conto che «potevano esserci nuovi modi di riprendere, di legare le inquadrature le une alle altre, di dialogare» - è anche l'avvio della clamorosa avventura cinematografica di

un grande talento creativo che in mezzo secolo di storia, da «Passion» a «Il disprezzo», da «Histoire (s) du cinema» a «Je vous salue, Marie», arriva a «Adieu au langage», uno dei suoi ultimi titoli, considerato tra i più complessi e sorprendenti (il più «fauve» dei film di Godard?), dove continua a interrogarsi sulla funzione e la forma delle immagini, nel confronto costante con letteratura, arti visive, musica, filosofia, senza mai trascurare le contraddizioni del nostro tempo e la molteplicità dei dispositivi di ripresa. La sfida continua (pp. 198, euro 12,50)



MICHAEL HANEKE
NON HO NIENTE DA NASCONDERE
 IL SAGGIATORE

Michael Haneke
Non ho niente da nascondere

Come gestire la sofferenza

O.C.

●● Sono andato a leggere ●● subito le pagine su «Amour», forse il capolavoro del grande austriaco, con Jean-Louis Trintignant e Emmanuelle Riva, struggente epopea da camera su «come gestire la sofferenza di una persona cara». La scelta fondamentale è quella di restare sempre nell'appartamento della coppia, una specie di fortezza. La drammaturgia è tutta interna allo sviluppo della malattia di lei e al rapporto psicologico e comportamentale che lui volta a volta stabilisce. Importante è la sequenza dell'incubo: «Se in un film diamo agli incubi fin dall'inizio un valore simbolico perdono la

loro potenza mentale. Il sogno per il sognatore è sempre realtà, bisogna partire da una situazione normale, che sfocia in un incubo». La sequenza dello schiaffo che Trintignant dà a Riva quando lei sputa la medicina, è, per il regista, «la sequenza più violenta del film», la più vicina alla realtà: «L'arte per me non è una fuga dalla realtà. Anzi, è il contrario. Con l'arte raggiungi una ricchezza espressiva che ti permette di andare oltre la vita e dirigerti nell'occhio del ciclone. Finché sei nel ciclone non si vede nulla, ma non appena ne raggiungi l'occhio tutto diventa calmo e forse chiaro» (pp. 412, euro 32,00)

Inferno
 sulla vita e
 sulla vita

A cura di
 Michel Cuvillier e
 Philippe Reyher
 Traduzione di
 Massimiliano
 Mattei

